

LA PROPOSTA. Visto che il padiglione italiano sarà "introdotto" dalla "frons scenae" palladiana

Ma all'Expo di Shanghai è giusto mandare il glorioso "Olimpichetto"

Costruita nel 1948, la scenografia in scala poco ridotta del teatro palladiano è stata a Parigi, Londra e Houston e in vari teatri italiani

Cesare Galla

Così il teatro Olimpico diventerà uno dei simboli - ovviamente il più... monumentale - dell'Italia all'Expo di Shanghai. Il nostro padiglione avrà quindi una forte connotazione scenografica: la "frons scenae" palladiana si staglierà all'ingresso degli spazi riservati al nostro paese, sorta di ingresso di sogno nella città ideale vagheggiata dagli accademici olimpici che il teatro Olimpico fecero edificare nel 1585, affidando il progetto al loro consocio Andrea Palladio, e che nelle vie di Tebe, realizzate con magia prospettica da Vincenzo Scamozzi per la prima rappresentazione di *Edipo re* vedevano rispecchiata la loro vicenda. Una scelta coerente e avvertita, dunque, quella dei creativi chiamati a dare forma al padiglione, visto che il tema di questa edizione dell'Expo è "Una città migliore per una vita migliore".

L'idea di "esportare" l'Olimpico e di farne un simbolo della cultura italiana è peraltro ormai antica, visto che risale a 62 anni fa. E la "dislocazione" cinese del monumento è solo l'ultimo capitolo di una vicenda che fino ad ora ha visto protagonista, materialmente, la riproduzione in scala solo leggermente rimpicciolata del teatro palladiano battezzata a suo tempo "Olimpichetto". E magari quella scenografia si sarebbe potuta utilizzare an-

Guido Piovene, quando vide il modello nella capitale francese, lo definì più bello dell'originale

che per Shanghai (o forse si può ancora?), tenendo conto che è conservata, in buono stato, nei magazzini del Comune. Il quale avrebbe potuto (potrebbe?) avere così un importante collegamento diretto con la manifestazione fieristica internazionale cinese, e sfruttare meglio gli agganci turistici desiderati da tutti gli addetti ai lavori.

L'Olimpichetto venne costruito alla fine dell'estate del 1948, dopo le rappresentazioni dell'*Edipo Re* dirette da Guido Salvini che avevano visto l'Olimpico tornare alla vita dopo essere miracolosamente scampato alle bombe anglo-americane. Spettacolo autenticamente mitico, quello: Renzo Ricci nel ruolo del titolo, Ruggero Ruggeri in quello di Tiresia, Andreina Pagnani come Giocasta, Carlo Ninchi nei panni di Creonte. E poi il sacerdote di Arnoldo Foà, il servo di Antonio Crast, il messo di Giulio Stival, il pastore di Gianrico Tedeschi, il corifeo di Gianni Santuccio. Come dire, il meglio della scena italiana del momento.

E nel coro - un elenco che ha dell'incredibile - tutte le giovani o giovanissime promesse che avrebbero fatto la storia dello spettacolo italiano nei decenni successivi: Alberto Bonucci, Giorgio De Lullo, Marcello Mastroianni, Nino Manfredi, Giancarlo Sbragia, Giorgio Strehler, Rossella Falk, Bice Valori, Flora Carabella, e Marina Bonfigli.

Quell'edizione di *Edipo* partì subito in tournée per Parigi e Londra, ed è per queste rappresentazioni all'estero che Salvini pensò di fare costruire l'Olimpichetto. L'effetto fu straordinario, come testimonia lo stesso Salvini in una lettera (riportata nel classico volume *Cronache degli spettacoli al teatro Olimpico di Vicen-*



Primi anni '80: prove con l'Olimpichetto nel Salone di Cristallo



Un particolare dell'Olimpichetto smontato, sempre negli anni '80

za dal 1585 al 1970 di Gino Nogra, edito dall'Accademia nel 1972.

«La scena dell'Olimpico - scriveva a caldo Salvini - come prevedevo ha fatto impazzire gli inglesi e più ancora i francesi che volevano che io la lasciassi a Parigi... Era commovente vedere a Parigi Juvet, Barrault, Barsac, Baty, Hebertot, Blanchard, Rolland, Roger Ferdinand, Jacques Dusmenil, la Tessier, la Renaud e un centinaio di altre personalità parigine del teatro, convenute al ricevimento da noi offerto

nel foyer del Teatro, prima della rappresentazione, in ammirazione estatica dell'Olimpico la cui riproduzione era talmente perfetta da fare esclamare a Guido Piovene che era più bella dell'originale. Credo che mai l'Italia teatrale si sia presentata all'estero in maniera così grandiosa e perfetta».

Il racconto fa quasi vedere la scena. Ed è sintomatico che al Ferdinando, che ha partecipato a un grande personaggio di casa nostra come Guido Piovene, insieme garante di autenticità e sostenitore di vicentinità.



Questo non è il vero Olimpico ma l'Olimpichetto al teatro Bellini di Catania per "Don Giovanni" nel 2006



Un'altra scena di "Don Giovanni" con l'Olimpichetto a Catania. La struttura è stata restaurata in toto

Nonostante l'entusiasmo, non fu quello l'inizio di una travolgente "carriera" per l'Olimpichetto - secondo costume tipicamente italiano e ancor più berico. Ritornata a casa, la scenografia rimase abbandonata per decenni in qualche magazzino del Comune fino alla sua seconda giovinezza, coincisa con il festival operistico "Mozart in Italia", diretto intorno alla metà degli anni Ottanta da Italo Gomez (prima responsabile artistico della Fenice, poi consulente del ministro degli esteri Gianni De Michelis), voluto dal sindaco Antonio Corazzin. Fu così che l'Olimpichetto tornò in Francia, nell'aulica cornice del palazzo reale di Versailles e del suo teatro di corte, per alcune rappresentazioni del *Giustino* di Antonio Vivaldi. E si spinse poi fino al teatro dell'opera di Houston, in Texas.

Qualche anno più tardi, l'Olimpichetto conobbe la sua stagione mozartiana vera e propria. Forse anche sull'onda del *Don Giovanni* cinematografico di Losey, girato fra le

vile palladiane e appunto l'Olimpico, questa singolare scenografia venne adottata da Gianfranco de Bosio per la sua edizione della trilogia con libretti di Lorenzo Da Ponte (*Le nozze di Figaro*, *Don Giovanni* e *Così fan tutte*), in scena con straordinario successo al teatro Comunale di Treviso per le celebrazioni del bicentenario della morte compositore salisburghese, nel 1991. Gli stessi allestimenti raggiunsero pochi anni dopo anche il Comunale di Bologna. E in parte successivamente anche il teatro di Savona.

Altra pausa, questa volta però meno lunga di quella iniziale, e dell'Olimpichetto si è ricordato il regista Filippo Crivelli, che l'ha richiesto al Comune per un suo *Don Giovanni* (ancora Mozart!) che è stato rappresentato al Teatro Massimo "Bellini" di Catania nella primavera del 2006. In quell'occasione, il teatro siciliano si è fra l'altro impegnato a restaurare la scenografia lignea ormai prossima ai sessant'anni. Rientrato "a casa",

l'Olimpichetto si trova dunque ora, in condizioni più che buone, nei magazzini comunali di via Frescobaldi.

Ora non risulta che nessuno, dal commissario generale per l'Expo alla Triennale di Milano al Ministero dei Beni Culturali, abbia nemmeno fatto parola con il Comune di Vicenza dell'idea di utilizzare l'immagine del suo maggiore monumento all'Expo, come pure sarebbe stato doveroso e anche corretto. Ma non conta.

Fuori di inconcludenti polemiche, il Giornale di Vicenza lancia l'idea di mandare a Shanghai l'Olimpichetto. In piena adesione all'idea di chi ha pensato all'Olimpico per il padiglione italiano, questa ormai antica scenografia porterebbe anche il "di più" di una vicenda ormai storica: testimone e simbolo non solo dell'idea rinascimentale, ma della sua vita teatrale e culturale nella seconda metà del XX secolo. E concreto e autentico biglietto di visita per Vicenza, al quel punto protagonista non solo per immagine... ♦

INCONTRI. Satolli parla del suo libro domani in Sala Soster a Valdagno

Quando religione e scienza incrociano i loro dogmi

Per la rassegna "Un libro in Rete", promossa da Guanxinet, domani alle 20.30 a Valdagno, Sala Soster di Palazzo Festari (corso Italia, 63) si parlerà di "I due dogmi - Oggettività della scienza e integralismo etico" di Roberto Satolli (Feltrinelli). Con l'autore intervengono il filosofo vicentino Paolo Vidali e il medico Nereo Zamperetti. Introduce e coordina Daniela Frigo dell'università di Trieste.

La scienza si scontra sempre più spesso con posizioni che si oppongono alle sue conquiste in nome della religione o dell'etica. Il più delle volte questa opposizione si risolve in un doppio dogmatismo. Da una parte l'inflessibilità di chi, soprattutto nella gerarchia cattolica odierna, ritiene di avere accesso a una verità trascendente o comunque superiore alle conoscenze empiriche. Dall'altra la rigidità di quanti, dall'interno del mondo scientifico, tendono a presentare le proprie

conoscenze come certezze, ignorandone o fingendo di ignorarne i limiti.

I guasti di queste due debolezze travestite da dogmi si vedono nel dibattito, ormai quasi quotidiano, su argomenti come il cambiamento climatico, le cellule staminali, il prolungarsi artificiale e magari indesiderato della vita e della morte.

Il libro che Roberto Satolli ha scritto insieme a Paolo Vineis non pretende di dare risposte,

ma afferma alcuni semplici presupposti che consentono di condividere un metodo di deliberazione partecipata sui temi rilevanti per la società intera. Il primo è che la scienza non è una ricetta per trovare risposte "giuste" ai dilemmi etici e politici della società contemporanea. Il secondo è che le conoscenze prodotte dalla scienza sono comunque quanto di meglio abbiamo a disposizione per illuminare (non dettare) le scelte e soprattutto per scartare le opzioni non più sostenibili.

Roberto Satolli è medico e giornalista; dopo un decennio di attività clinica, si è dedicato all'informazione nel campo della salute e della scienza. Ha fondato l'agenzia scinetifica Zadig, collabora con L'Espresso, il Corriere della Sera. ♦

:: Speciale Viaggiare

Dalle migliori agenzie di Vicenza
• VIAGGI DI GRUPPO • VIAGGI AVVENTURA •
• LAST MINUTE • PROPOSTE VIAGGI •

PER LA PUBBLICITÀ SU QUESTA RUBRICA TEL. 0444 396233

VICENZA - VIALE TRENTO, 111
TEL. 0444 546311
FAX 0444 546994
www.eliteviaggi.com

| PARTENZE DI GRUPPO DA VICENZA PENSIONE COMPLETA, VISITE GUIDATE | | | | | |
|---|----------------|-------------|---|---------------|-------------|
| S. VALENTINO A PARMA E FONTANELLATO | 14 FEBBRAIO | € 60,00 | PASQUA TRA I SAPORI DELL'UMBRIA | 03/05 APRILE | € 275,00 |
| S. VALENTINO A FERRARA E COMACCHIO | 14 FEBBRAIO | € 60,00 | GRAN TOUR DELLA SIRIA | 15/22 APRILE | € 1.495,00 |
| SOGGIORNO A SANTO DOMINGO | 15/23 FEBBRAIO | € 1.380,00 | UZBEKISTAN: SAMARCANDA E LA VIA DELLA SETA | 16/23 APRILE | € 1.400,00 |
| CARNEVALE A CENTO | 21 FEBBRAIO | € 43,00 | TOUR DEL TRILOCO CON LE CASCADE DEL KRIMMLER E TRENINO A VAPORE | 17/19 APRILE | IN DEFINIZ. |
| EGITTO CLASSICO - NAVIGAZIONE DEL NILO | 01/08 MARZO | € 1.390,00 | TOUR DELLA SPLENDAIDA SARDEGNA (AEREO) | 17/22 APRILE | IN DEFINIZ. |
| COCCOLE E BENESSERE IN CROAZIA | 06/07 MARZO | € 140,00 | TOUR BELGIO, OLANDE E MINICRODERA SUL RENO | 17/24 APRILE | € 965,00 |
| SOGGIORNO A SHARH EL SHEKH | 07/21 MARZO | € 900,00 | TOUR SPAGNA: BARCELONA, MADRID, SEGOVIA E VALENCIA | 23/04 - 01/05 | € 1.100,00 |
| TOUR DELLE 5 TERRE E TIGULLIO | 19/21 MARZO | IN DEFINIZ. | CROCIERA GRECIA, TURCHIA E CROAZIA | 30/05 - 06/06 | € 1.250,00 |
| PASQUA IN DALMAZIA | 31/3 - 05/04 | € 490,00 | TOUR ORO DI RUSSIA - LE NOTTE BIANCHE | 17/24 GIUGNO | € 1.500,00 |

Programmi dettagliati in agenzia - Noleggio nuovi e confortevoli pullman SETRA da 25 a 54 posti